SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1961

(107ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

« Disposizioni per il credito alle cooperative » (601) (*D'iniziativa popolare*) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE *Pag.* 1835, 1836, 1837, 1841, 1843, 1844, 1845, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854
BERTOLI . 1838, 1841, 1842, 1843, 1844, 1846
FORTUNATI 1843
GIACOMETTI 1836, 1838, 1840
MILILLO . .1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852
MOTT 1840, 1843
OLIVA 1849
PARRI 1847, 1849, 1852, 1853
PIOLA 1844, 1848
ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio* 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852
RUGGERI 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1846, 1847, 1848, 1849, 1853
SPAGNOLLI . . . 1836, 1837, 1840, 1841, 1842, 1843, 1852, 1853
VALMARANA, *relatore* 1836, 1848, 1849

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Mariotti, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Piola, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento i senatori Cenini e Giacometti sono sostituiti rispettivamente dai senatori Bolettieri e Milillo.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Roselli e per le finanze Pecoraro.

OLIVA, *f.f. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa popolare: « Disposizioni per il credito alle cooperative » (601)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa popolare: « Disposizioni per il credito alle cooperative ». Come gli onorevoli col-

leghi sanno, il Presidente del Senato, accogliendo la richiesta unanime della Commissione, ha deferito alla Commissione stessa, in sede deliberante, il disegno di legge in questione.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Come è noto agli onorevoli colleghi, sono state dedicate al disegno di legge n. 601 lunghissime sedute, alle quali hanno partecipato — in sede di Sottocommissione — i senatori Giacometti e Ruggeri da una parte e i senatori Valmarana, relatore, e Spagnolli dall'altra. Tali riunioni hanno avuto come frutto la proposta di modificare nella forma e nella sostanza il disegno di legge. Noi abbiamo ascoltato a suo tempo l'ampia relazione e, nella seduta di ieri, anche le proposte formulate dal Sottosegretario onorevole Roselli — al quale esprimo a nome della Commissione il plauso e il ringraziamento per l'assiduità con la quale ha partecipato alle riunioni e per il contributo che egli ha dato al lavoro della Sottocommissione — proposte che sono state concretate in una nuova elaborazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge di iniziativa popolare.

Crederei, pertanto, che si possa esaminare insieme l'articolo 1 nella sua nuova formulazione, che costituisce emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di iniziativa popolare.

R U G G E R I . Non so se sia il caso di passare subito all'esame degli articoli. La Commissione non ha fatto nessuna discussione generale su questo nuovo testo. Il relatore senatore Valmarana ci ha fatto una modesta — mi riferisco soltanto all'ampiezza dalla sua esposizione — relazione sul provvedimento, in quanto c'è stata subito la proposta della nomina di una Sottocommissione che ha proceduto a varie fruttuose riunioni, e quindi c'è stata la richiesta di passare in sede deliberante, senza tuttavia che si svolgesse una adeguata discussione generale in Commissione. Ritengo pertanto, che non si possa passare immediatamente all'esame degli articoli.

P R E S I D E N T E . C'è stata peraltro una lunga relazione dell'onorevole Roselli, poi il senatore Valmarana ha letto la sua relazione, il che mi pare presupponga che vi sia stata anche la discussione in sede di Sottocommissione.

V A L M A R A N A , *relatore*. ... tanto che i componenti si sono dichiarati pressochè d'accordo...

G I A C O M E T T I . Ritengo che la Commissione, uniformandosi alla nostra stessa unanime richiesta, possa prendere in sede deliberante in esame il disegno di legge di iniziativa popolare che è all'ordine del giorno da due anni; e penso che ciò si debba fare con la maggiore possibile sollecitudine. Le modificazioni, degli emendamenti noi li abbiamo ampiamente discussi e poichè si è trovata la formula di mutare la assegnazione dell'esame stesso dalla sede referente a quella deliberante, passiamo ora alla discussione degli emendamenti al disegno di legge di inziativa popolare.

S P A G N O L L I . Cerchiamo di semplificare le cose nel comune interesse. Nell'ultima riunione di Sottocommissione, si era arrivati a questa conclusione: che ferme rimanendo alcune dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza, il testo base del disegno di legge rimaneva quello del n. 601 e con ciò si intendenva sottolineare il valore dell'iniziativa popolare. I rappresentanti della maggioranza, in sede di Sottocommissione, avevano anche detto che l'elaborazione e la formulazione così cortesemente e faticosamente compiuta dal Sottosegretario di Stato Roselli veniva accettata come un insieme di emendamenti da proporre al testo-base presentato per iniziativa popolare. Fatte queste dichiarazioni in sede di Sottocommissione, e anche nella seduta di ieri, si era detto che questa mattina si sarebbe venuti qui per discutere il nuovo testo in sede deliberante. Sugli emendamenti che si propongono, quindi, possiamo incominciare a discutere. Questo è il pensiero chiaramente emerso dall'ultima riunione della Sottocommissione e dalla seduta di ieri. Non vedo perchè non si possa senz'altro andare avanti con l'esame dei singoli articoli ed esprimere su ciascuno di

essi osservazioni ed opinioni che ci consentano di fare, se si può, un passo avanti.

R U G G E R I . Nella mia proposta di aprire la discussione generale anzichè passare immediatamente all'esame degli articoli, non vi è alcuna intenzione più o meno recondita. Siamo stati tutti d'accordo nel chiedere il passaggio in sede deliberante del provvedimento al nostro esame, ma io chiesi se le proposte ufficiose, addirittura personali, avanzate dal rappresentante del Governo fino a quel momento, diventavano proposte ufficiali del Governo. Ed il Presidente rispose di sì. Non mi formalizzo su quella posizione; dico soltanto che noi non sappiamo ancora quali sono le proposte ufficiali del Governo ed ogni commissario ha il diritto, dopo averle conosciute, di prendere posizione, confermare o meno il testo originale e se occorre modificare anche le proposte del Governo. Mi è sembrato di capire che, dopo aver ottenuto il passaggio del disegno di legge in sede deliberante e dopo aver conosciuto le controproposte del Governo, si sarebbe aperta la discussione per una rapida decisione. Se vogliamo invece iniziare senz'altro l'esame dell'articolo 1, facciamo pure quanto la Commissione decide.

S P A G N O L L I . È stato dichiarato che gli emendamenti sono della maggioranza e sono stati formulati su proposte concordanti: il che non vuol dire che andando avanti si possano modificare. Cerchiamo, da parte nostra, come Senato, di varare il disegno di legge entro l'attuale tornata di lavori.

P R E S I D E N T E . Il testo dell'onorevole Roselli è stato modificato tre volte, proprio in seguito alle riunioni della Sottocommissione. Quindi è un testo elaborato fra la Sottocommissione ed il Governo

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. L'articolo 1 del disegno di legge nel testo emendato proposto dal Governo, così recita:

« Il fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituita presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, modificato con legge 2 aprile 1951, n. 252, è aumentato da lire 2.500.000.000 a lire 7 miliardi.

All'incremento si provvede:

a) per lire 2.500.000.000 da parte del Tesoro dello Stato, mediante cinque versamenti annuali di lire 500.000.000 ciascuno a decorrere dall'esercizio finaziario 1961-62;

b) per lire 1.000.000.000 mediante conferimento da parte della Banca nazionale del lavoro;

c) per lire 500.000.000 mediante conferimento da parte dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane;

d) per lire 5000.000.000 mediante conferimento da parte dell'Istiuto centrale delle banche popolari italiane.

I conferimenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) (ossia quelli bancari) del comma precedente saranno effettuati entro il 1° gennaio 1962.

La Banca nazionale del lavoro è autorizzata a trasferire dalla sezione speciale per il credito alla cooperazione alla Sezione di credito fondiario, i conferimenti di cui al secondo comma, punti *b*), *c*) e *d*) (ossia i conferimenti bancari pari all'ammontare di lire 2.000.000.000) al fine di aumentare il capitale della Sezione per il credito fondiario per operazioni di carattere esclusivamente cooperativo ».

Allora il primo comma non ha bisogno di commento: c'è questo aumento da due miliardi e mezzo a sette miliardi. Il secondo comma indica la copertura per questo aumento. Il terzo comma stabilisce che le Banche verseranno il denaro entro l'anno. Il quarto comma, poichè con le stesse leggi gli stessi interventi che si possono realizzare con il credito cooperativo si possono realizzare con il credito fondiario, per agevolare la cooperazione agricola in modo da rendere più aperte le disponibilità per altri settori della cooperazione, autorizza la Banca nazionale del lavoro a compiere i trasferimenti ivi indicati ogni volta che sia necessario.

G I A C O M E T T I . Osservare che dal bilancio della Sezione credito risulta una anticipazione in operazioni di prestito di 7 miliardi circa fatta dalla Banca nazionale del lavoro e quindi desidero avere assicurazioni che eventualmente la Banca stessa non richiede il rimborso delle anticipazioni fatte.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Le anticipazioni segnate al passivo per il credito alle cooperative e realizzate da parte della Banca nazionale del lavoro alla Sezione stessa, sono anticipazioni che la Banca concede in limiti di discrezione quantitativa di sua pertinenza. Essa decide che in questo esercizio siano di lire 6 miliardi; nel precedente erano di 5 miliardi; l'anno venturo potranno essere 8. Queste anticipazioni sono costituite da un lato sulla obiettiva valutazione delle domande, dall'altro sul rischio che la Banca assume. Aumentando il fondo di dotazione, il quantitativo di queste anticipazioni è proporzionato alle stesse sia pur late considerazioni che le hanno fino ad oggi sorrette. Ma c'è un'altro vantaggio; che queste anticipazioni costano il 5 per cento al fondo, mentre il fondo di dotazione costa circa il 3 e mezzo per cento, quindi con discreto vantaggio per la Sezione di credito per la cooperazione. Le anticipazioni rimarranno dunque proporzionate all'incremento del fondo e se mai sarà agevolato occorrendo un aumento di queste anticipazioni perchè potrebbero proporzionarsi al fondo di base della Sezione del credito.

G I A C O M E T T I . Tanto più questo farebbe impressione in quanto la somma complessiva di aumento del fondo di dotazione viene distribuita in cinque anni. Ecco la ragione della mia preoccupazione che il Sottosegretario ha chiarito almeno in parte. In questa operazione la Banca nazionale del lavoro, in fondo, sostituisce la insufficienza del fondo di dotazione.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Vi sono dei rapporti costituiti dai prestiti in conto corrente che sono di carattere più strettamente fiduciario e bancario. In questo settore, la sezione per il credito alle cooperative potrebbe talvolta trovarsi in difficoltà per operazioni di questa natura; allora il cliente, tramite la Banca nazionale del lavoro, attinge dalla Sezione per il credito alla cooperazione e la Banca nazionale del lavoro dà l'anticipazione alla Sezione stessa perchè l'operazione si possa realizzare.

B E R T O L I . C'è una parte di questi fondi sia per il credito cooperativo, sia per il credito agrario, che proviene da istituti di credito. Non so, forse questo disegno di legge si riferisce ad altre leggi in cui si è stabilito anche il tasso di interesse.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* No, il tasso di interesse è stabilito da una convenzione. Si è ampliato sulla scorta delle disposizioni precedenti il contributo del sistema bancario al credito cooperativo.

B E R T O L I . C'è una parte di questi contributi che vanno al credito agrario dalla Banca nazionale del lavoro e dovrebbero essere dedicati esclusivamente a operazioni cooperative. Mi pare che sul fondo che già esiste nel credito agrario si facciano già operazioni del genere. Bisognerebbe chiarire.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non si può scrivere tutto perchè si tratta anche di rapporti fiduciari che le leggi consentono.

R U G G E R I . Di fronte ad una richiesta di avere una disponibilità di 25 miliardi, sia pure divisi in cinque anni, qui c'è un'offerta di quattro miliardi e mezzo-cinque miliardi, ugualmente divisi in cinque anni. È tutta qui la legge; gli articoli che ancora non discutiamo e che vedremo poi non aggiungono in concreto niente per la cooperazione specificatamente, anche se l'articolo 5 si propone di destinare sei miliardi, degli attuali crediti concessi per l'agricoltura, unicamente per le cooperative. Può darsi che ciò non sia un vantaggio, ma un peggioramento. Non sappiamo che cosa potranno prendere le

cooperative per gli anni avvenire da questi crediti.

Da qui, la contropartita; la proposta del Governo è tutta qui. Ma non basta: c'è anche qualche cosa d'altro e di peggio: il problema grosso è il tasso di interesse. Il Copercredito, che noi ci apprestiamo, su proposta della maggioranza, a dotare di altri quattro miliardi e mezzo, fa diversi tipi di operazioni e tra queste, come diceva adesso il Sottosegretario di Stato Roselli, il credito di esercizio, al tasso d'interesse del 7 o del 7 e mezzo per cento.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* L'interesse massimo è circa del 6 e mezzo per cento.

R U G G E R I . Ho qui da mostrarle il *bordereau* che prova la mia affermazione: non vorrei passare da bugiardo. Ma se anche l'interesse fosse solo del 6 e mezzo per cento non è certo un interesse soddisfacente. Questa proposta non si inserisce nello spirito del disegno di legge di iniziativa popolare. Che cosa chiedeva, infatti, tale disegno di legge? Chiedeva la concessione di crediti per gli impianti, e non unicamente per gli impianti, ma altresì per il rammodernamento degli impianti industriali, e anche per il commercio e non per l'agricoltura soltanto. Ora con quattro miliardi e mezzo semplicemente, il Copercredito non risolve il problema, tanto per gli interessi quanto per le garanzie, in quanto il Copercredito opera con garanzie personali e ipotecarie su beni degli amministratori. Questo in linea generale, salvo qualche caso eccezionale. Mentre la formulazione che veniva presentata dal disegno di legge di iniziativa popolare era un'altra: di avere cioè delle garanzie reali sui beni che si andavano ad acquistare con questi finanziamenti, cioè i privilegi di cui all'articolo 2766 del Codice civile.

Altra questione è il termine di tempo della concessione del credito: il Copercredito di solito fa due anni e ottenere una durata oltre i due anni è molto difficile. Non danno un termine più lungo anche per altra ragione, e cioè perchè risulta che il Copercredito è esposto per circa 5,6 o 7 miliardi e l'operazione che gli si affiderebbe non farebbe altro che coprire l'esposizione che ha già. Se non precisiamo nella legge i termini, il Copercredito, lasciato libero, senza vincoli legislativi, sarà disposto fare dei finanziamenti per investimenti nei termini che sono stati chiesti dal testo originario del disegno di legge n. 601? E cioè per cinque anni e per un termine superiore quando si tratti di investimenti immobiliari?

Per quanto riguarda la nuova proposta di cui al quarto comma dell'articolo 1, bisogna che venga considerata anche alla luce di quanto dicevo. In definitiva con l'autorizzazione al Copercredito di utilizzare i fondi del Credito fondiario, finiamo per dare quello che praticamente la legge chiede: 25 miliardi, dei quali utilizziamo appena 800 milioni di obbligazioni.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Se diamo un miliardo di base, moltiplicato per trenta volte, basterebbero infatti 800 milioni per ottenere circa 25 miliardi.

R U G G E R I . Per quello che si chiede con il provvedimento di iniziativa popolare, non si può pensare che una cooperativa trasformi i suoi impianti industriali o agricoli pagando un interesse dell8, 9 e anche 10 per cento...

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non può essere un interesse dell'8-9 per cento, ma viene il 6 o il 6,6 per cento, cioè sta molto sotto al 7 per cento.

R U G G E R I . Quando una cooperativa è presa per il collo dovendo necessariamente procedere alla trasformazione dei suoi impianti, deve ricorrere a quel tipo di credito che la mette in condizioni di inferiorità nei confronti delle strutture private. Anche ammesso che la magioranza voglia insistere e approvare l'articolo 1 così come è ora formulato, chiederei di esaminare i punti fissati dal testo originario del disegno di legge numero 601 e cioè le modalità e gli oneri della concessione del credito alle cooperative: l'articolo 1 così com'è, non risolve nulla.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Chiarisco il punto degli interessi: per le operazioni ordinarie si adotta il tasso del 6 per cento, la sezione credito fondiario per l'agricoltura adotta il 6,5 per cento, perchè è calcolato il costo dell'obbligazione. Le cooperative possono rivolgersi al fondo di rotazione, che esige l'interesse del 3 per cento bloccato per legge, le cui operazioni sono inserite entro le due sezioni di cui si tratta, tanto che i bilanci portano per operazioni collegate al fondo di rotazione al 3 per cento tanti miliardi in un caso e tanti miliardi nell'altro caso. La legge 949 del 1952 risolverebbe da parte sua il problema degli impianti.

R U G G E R I . Parliamo dell'articolo 1...

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* L'articolo 1 arricchisce le operazioni cui possono avere accesso le cooperative. Le cooperative collegate al fondo del Piano Verde non hanno che da rivolgersi a quel fondo. Sempre nell'ambito della gestione del credito fondiario o del credito cooperativo potrà accadere che una cooperativa abbia urgenza di trasformare i propri macchinari e preferisca pagare un 2 per cento in più di interessi e riscuotere subito il denaro...

R U G G E R I . È molto pericolosa questa tesi...

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Faccio per dire; è un esempio che adduco io, non è che io conosca dei casi del genere.

Per le garanzie il problema è grande e si presenta ovunque, poichè tutti chiedono prestiti. Anche le dottrine economiche che vigono nei Paesi socialisti chiedono che vi sia una garanzia. E ciò non accade, ripeto, solo nella società capitalistica, ma anche nel sistema socialista, in quanto non può lo Stato non cautelarsi con un minimo di garanzia con fondamento economico.

M O T T . La legge che cita il senatore Ruggeri per la piccola e media industria a proposito del tasso di interesse, è articolata nella stessa maniera di quella al nostro esame, perchè c'è un fondo di dotazione che permette poi di equilibrare il maggiore costo delle obbligazioni. L'intervento della Banca per il mediocredito fa in modo che l'interesse sia al di sotto del 5 per cento. Il nostro mediocredito ha pure le obbligazioni al 6 per cento, ma fa i prestiti a minore interesse attraverso il fondo di dotazione del quale tutti beneficiano.

S P A G N O L L I . Vorrei far presente al senatore Ruggeri che le sue osservazioni sul disegno di legge così come è stato formulato non tengono conto delle maggiori agevolazioni che dal Piano Verde derivano alle cooperative. Sono agevolazioni che non dobbiamo dimenticare, in quanto riguardano tutto un settore che è stato adeguatamente finanziato.

G I A C O M E T T I . Vorrei da parte mia rilevare all'onorevole Sottosegretario Roselli che le prime cooperative che noi costituimmo alla fine del secolo scorso non offrivano garanzie finanziarie in senso capitalistico, in quanto la garanzia che contava era data dall'uomo, dal dirigente. Non è vero che in regime socialista si chiedessero garanzie, perchè la cooperazione, alla quale si è voluto attribuire, per suprema ironia funzione sociale, opera in maniera tale da poter offrire garanzie che andavano al di là di quelle che oggi si richiedono. Se c'è un punto sul quale sollevare obiezioni è che il disegno di legge di iniziativa popolare si riferisce ad una forma di cooperazione che non è più quella primitiva, ma è una forma che ha dovuto adeguarsi alla concorrenza capitalistica direi di secondo grado e perciò deve essere messa in condizione di avere i mezzi per allargare e migliorare i suoi impianti. Mentre lo Stato ha deliberato per il commercio e per l'artigianato un aiuto alle trasformazioni degli impianti concedendo concorsi per gli interessi al capitale di impianto, viceversa per le cooperative l'aiuto viene offerto a tassi proibitivi.

R U G G E R I . Vorrei replicare a quanto ha detto il senatore Spagnolli, che ha posto in risalto le agevolazioni derivanti dal

Piano verde, che dà il denaro al 3 per cento. Questi stanziamenti di 7 miliardi vengono erogati a un tasso che non serve oggi, non è utile alle cooperative nel quadro del mercato che c'è in Italia, delle esigenze che hanno le cooperative le quali vogliano trasformare i loro impianti.

S P A G N O L L I . Per il settore agricolo è stata manifestata piena soddisfazione

R U G G E R I . Le cooperative agricole proprio in conseguenza del Piano Verde andranno a finire tutte da un'altra parte, le cooperative non attingeranno più dai miliardi disposti con il disegno di legge 601; non solo, ma se le cooperative agricole si affacceranno a questi sportelli verrà loro risposto: avete la sezione del copercredito e poi c'è il Piano Verde: andate lì. Quali sono le altre operazioni? Le cooperative di produzione e lavoro e le cooperative di consumo, soprattutto queste ultime, che sono sulla stessa linea, dovrebbero avere pure dei vantaggi: ma da questo punto di vista nulla è detto all'articolo 4. Qui è il succo del problema: non diciamo che 7 miliardi non sono niente di fronte ai due miliardi e mezzo che esistevano prima; è un riconoscimento, ma non risolve il problema e non dà quell'aiuto alle cooperative che vorremmo desse. Non consoliamoci con il dire che il Piano Verde darà il denaro a condizioni migliori. Lo sappiamo come vanno a finire le cose!

P R E S I D E N T E . Sul fondo di dotazione di cui all'articolo 1, qual'è l'interesse?

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* 6 per cento, 6,50 per cento verso il cliente.

R U G G E R I . Faccio l'esempio di una operazione di prestito per lire 2.000.000: interesse annuo lire 140.000. Operazione: aprire un nuovo negozio sui muri di un vecchio negozio; garanzia ipotecaria per 2 anni. Lo articolo 3 del disegno di legge di iniziativa popolare n. 601 dispone che « a garanzia dei prestiti è costituito a favore della Sezione per il credito alla cooperazione un privilegio speciale sui beni mobili e immobili acquistati con le somme concesse ». Questa è una garanzia capitalistica. Oggi il Copercredito, se noi non gli diamo un altro vincolo per legge, opera in questi termini: o vuole firme personali o vuole garanzie sui muri, non sugli impianti. Il commerciante prende fino a 30 milioni di finanziamenti per fare un negozio con garanzie di privilegio sui beni. Ecco la differenza. Perchè non tutte le cooperative sono proprietarie di mura. Poi c'è il termine: il Copercredito non fa più di due anni. E che cosa si ammortizza in due anni? Cinque anni è il termine con la garanzia sugli impianti.

B E R T O L I . Per quanto riguarda gli interessi, il costo per la Banca nazionale del lavoro è definito, perchè c'è un contributo da parte dello Stato; poi ci sono lire 500 milioni dalle Casse di risparmio italiane, 500 milioni dalle Banche popolari e c'è un miliardo della Banca nazionale del lavoro. Mentre partiamo da una base sicura per quanto riguarda il costo, lasciamo completa discrezione alla Banca nazionale del lavoro per fissare, invece, il tasso di interesse a cui concede questi crediti alle cooperative. Mi sembra che sia una discrezione troppo vasta lasciata alla Banca nazionale del lavoro perchè potrebbe andare al di là del 3 per cento. Penso sarebbe bene studiare la possibilità di fissare le cose in maniera tale che ci sia un sacrificio, per lo meno, equivalente al contributo dello Stato e ai contributi delle altre banche.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Qui c'è una posizione di fondo che ci tranquillizza. Il totale annuo delle anticipazioni concesse dalla Sezione di credito alla cooperazione è in aumento. D'altra parte io non mi sentirei di dire che le anticipazioni della Banca nazionale del lavoro sono premiate al 5 per cento e il fondo di dotazione è premiato al 3 per cento. Credo che entrare nei particolari e stabilire un limite massimo non sia possibile perchè ritengo che molto spesso sia intermediaria un'altra banca. La cooperativa si rivolge a una banca, la banca garantisce e si rivolge a sua volta

alla Sezione di credito. È molto articolato, il sistema, quindi cambia di volta in volta. Noi sappiamo che vi sono leggi che bloccano al 3 per cento, o al 5 per cento e sono pertinenti all'attività cooperativa, anche industriale e commerciale; vi sono leggi che bloccano al 5 per cento, al 6-7 per cento, al 4 e mezzo per cento, al 2 per cento, a seconda che si tratti dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e così via.

La cosa essenziale sarebbe stata quella di stanziare un miliardo o due da parte dello Stato al fine di ridurre il tasso degli interessi. Ora la spesa è questa: vogliamo sottrarre dal fondo di dotazione i due miliardi e mezzo? Quindi i cinque milioni saranno dati per scalare il computo degli interessi. Io credo che non sia affatto conveniente, per ora, come primo passo. Io mi contenterei di questo; se poi, nel futuro, avremo disponibilità, si potrà stabilire diversamente.

R U G G E R I . Presidente, noi facciamo emendamenti a questa legge, ma questa legge ha uno scopo: dare dei fondi per realizzare programmi di investimenti e di rinnovo delle attrezzature delle cooperative. Per il credito normale siamo a posto: le cooperative non chiedono niente. L'articolo 1 del testo governativo non considera proprio lo scopo della legge, considera soltanto che è necessario dare qualcosa, ed è necessario perchè è dal 1947 che non si dà più niente per il credito cooperativo, salvo quanto concesso dalle leggi generali che riguardano tutte le cooperative. Ora nel giugno 1961, di fronte ai due miliardi e mezzo che abbiamo dato nel 1949 per mezzo di questo Copercredito, da destinare a diversi scopi quali la creazione anche di nuove cooperative, noi diamo 6 miliardi: tutto qui. Questo noi non possiamo accettarlo, perchè non era questo lo scopo della legge.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Noi abbiamo risposto alla vostra proposta aumentando il fondo. Per quanto riguarda gli interessi, per ora non abbiamo la possibilità di intervenire.

R U G G E R I . La risposta alla proposizione principale del nostro disegno di legge non l'avete data.

S P A G N O L L I . Quali settori rimangono fuori, di quelli che vi stanno a cuore? I settori delle cooperative di consumo...

R U G G E R I . ...e di lavoro.

S P A G N O L L I . Ora io mi rendo conto che qui bisognerà fare un ulteriore sforzo. Però in questo momento ci si dice che più in là non si può andare. Possiamo essere d'accordo che si potrebbe fare un passo avanti, però prendiamo atto che ci sono dei settori che sono soddisfatti; rimangono dei settori ancora da soddisfare: un'altra volta cercheremo di fare un altro passo avanti. Io non so se il Governo, in questo momento, ci può dire se già da adesso si può fare qualche cosa; ma se ci dice che in questo momento quello che si concreta nel testo emendato in discussione è il massimo sforzo possibile, prendiamo atto di questa situazione, e vorrei dire che c'impegnamo anche noi perchè anche noi crediamo nelle cooperative e crediamo che questi settori debbano essere aiutati.

B E R T O L I . Mi pare sarebbe opportuno, poichè la copertura di un contributo dello Stato è prevista con le maggiori entrate, osservare prima di tutto se queste maggiori entrate superano quella che è la spesa prevista per il fondo di dotazione. Allora, nell'ambito stesso di questa possibilità dello Stato forse si può tirare qualche cosa, senza uscire da quello che è l'intendimento del Governo, per giungere accanto ai 500.000.000 di contributo permanente che corrisponda agli interessi.

S P A G N O L L I . Bisognerebbe potere fin da ora vedere se siamo in grado di misurare questo maggiore gettito. Io credo che soltanto a fine d'anno saremo in grado di dirlo. Ora io direi di lasciare aperta questa speranza, intanto che il disegno di legge va avanti, come lo desideriamo tutti; e a un certo momento potremo riprendere in esame la materia per ulteriori miglioramenti.

B E R T O L I . L'osservazione che, secondo me, è più pertinente, è quella che riguarda le maggiori entrate nel tempo. Noi prevediamo queste maggiori entrate quale copertura dell'aumento del fondo di dotazione, per la diminuzione degli interessi.

F O R T U N A T I . La copertura è basata sulla previsione. In linea normale le previsioni sono sempre in difetto, mai in eccesso. Ed in difetto, ad occhio e croce, come minimo, dal 10 al 15 per cento. Questo vuol dire che già restando nell'àmbito tecnico della previsione, abbiamo subito 60 milioni all'anno in più. Quindi, cosa stiamo sofisticando? Io propongo in maniera esplicita di aumentare il fondo di 100 milioni all'anno.

M O T T . Possiamo dire anche 200 milioni: con 100 milioni noi riduciamo al 2 per cento l'interesse su 5 miliardi; con 200 milioni diminuiamo al 2 per cento l'interesse di 10 miliardi. Credo che sia più importante diminuire l'interesse che avere un fondo di dotazione più ampio.

B E R T O L I . Stabiliamo lire 600 milioni all'anno, di cui 200 milioni per interessi.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Io proporrei di dividere il male a metà; fare 450 milioni come fondo di dotazione e 50 milioni in più per gli interessi.

B E R T O L I . Ma 100 milioni all'anno cosa sono?

M O T T . 600 milioni, di cui 200 a riduzione di interessi.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Esatto: « a diminuire il conto finale degli interessi ».

B E R T O L I . 600 milioni, di cui 150 per riduzione di interessi, 450 per aumento di dotazione.

S P A G N O L L I . Lasciamo la cosa su questa base.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Bisognerebbe fare un comma aggiuntivo all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . La Sottocommissione potrebbe riunirsi nel pomeriggio per concordare i particolari.

R U G G E R I . Potremo anche risolvere il problema della durata del credito.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Il credito per la cooperazione è variabile fino a 10 anni; naturalmente può accadere, per chi possieda 4 mura, di ricevere 2 milioni per due anni.

R U G G E R I . Però possiamo stabilire « non inferiore a 5 anni ».

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Anche qui il termine è variabile; altro è la cooperativa di lavoro, altro è la cooperativa agricola che può richiedere fino a 30 anni.

M O T T . Per quelle di consumo sarei d'accordo senz'altro; per quelle di lavoro non possiamo fissare il limite di cinque anni perchè le cooperative spesso si sciolgono prima, quando è finito il lavoro.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Si chiarisce che in sede di riparto saranno disposti prestiti in favore della Sezione speciale per l'importo globale di almeno 6 miliardi, in ragione di almeno uno per esercizio.

R U G G E R I . Questo articolo lascia fortemente perplessi: può essere buono, ma può essere anche negativo. Avrei piuttosto affermato che le cooperative non potranno più presentarsi a tutti gli sportelli, ma dovranno presentarsi solo a questa sezione del Copercredito, perchè il finanziamento per le cooperative lo fa il Copercredito. Questo è vantaggioso. Dare questi sei miliardi può essere sufficiente o insufficiente; in altri termini corriamo il rischio di fare un danno alle cooperative. Non sappiamo quale sarà il cre-

dito che verrà concesso alle cooperative nei prossimi dieci anni. Non lo sappiamo e non abbiamo un'idea di come si svilupperà il credito e in quali condizioni potranno trovarsi le cooperative.

B E R T O L I . Si dice almeno sei miliardi; in seguito possono anche diventare cento miliardi.

P R E S I D E N T E . Vuol dire che vi è un minimo e, se non basteranno, faremo un'altra legge.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* L'articolo 6 del testo emendato dice che, al fine di promuovere il movimento della cooperazione, nell'applicazione delle leggi vigenti in materia di incentivi all'iniziativa privata nei settori dell'artigianato, della piccola industria, del commercio, le domande delle cooperative dovranno essere esaminate con carattere di preferenza. Proporrei che si dicesse: « le domande delle cooperative quando siano state ritenute ammissibili saranno soddisfatte con criteri di preferenza ».

B E R T O L I . Non bisogna dire però: saranno esaminate, e poi metterle da parte.

P R E S I D E N T E . Nello stesso articolo sono elencati i vari settori ai quali si applicano le leggi vigenti in materia di incentivi all'iniziativa privata e cioè l'artigianato, la piccola industria e il commercio: evidentemente bisogna fare in modo che la preferenza data alle cooperative non escluda gli altri.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Infatti mi pare che sia opportuno togliere l'agricoltura, che gode di altri sensibili benefici.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe accantonare una quota per le cooperative.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* La quota è già fissata nella misura del 10 per cento delle disponibilità. Se non vi soon domande si libera la quota.

L'articolo 5 abbiamo visto che va bene, il 6 con le correzioni di forma va anche bene. Siamo anche per tutto il resto d'accordo.

R U G G E R I . Salvo la mia riserva sulla durata della concessione e la garanzia, sulla quale farò una proposta, anche se poi verrà respinta.

P I O L A . Ritengo di dover prospettare alla Commissione una questione che potrebbe avere carattere pregiudiziale, e cioè se sia costituzionalmente ortodosso dar seguito alle proposte di legge di iniziativa popolare, senza che esistano nè nella Costituzione nè nei regolamenti delle Camere le norme che concretino in modo preciso le garanzie necessarie ed il modo di valutare la regolarità delle proposte stesse.

Poichè la questione è complessa e richiede particolare studio rinuncio a proporla formalmente, purchè si dia atto che la questione rimane impregiudicata e che l'attuale accettazione della discussione non costituisce precedente impegnativo.

P R E S I D E N T E . Ritengo di poter dichiarare chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituita presso la Banca nazionale del lavoro con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, modificato con la legge 2 aprile 1951, n. 252, è aumentato da lire 2.500.000.000 a lire 7 miliardi.

All'incremento si provvede:

a) per lire 2.500 milioni da parte del Tesoro dello Stato, mediante cinque versamenti annuali di 500 milioni di lire ciascuno a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-1962;

b) per lire 1 miliardo mediante conferimento da parte della Banca nazionale del lavoro;

c) per lire 500 milioni mediante conferimento da parte dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane;

d) per lire 500 milioni mediante conferimento da parte dell'Istituto centrale delle Banche popolari italiane.

I conferimenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) del comma precedente saranno effettuati entro il 1° gennaio 1962.

La Banca nazionale del lavoro è autorizzata a trasferire dalla Sezione speciale per il credito alla cooperazione alla Sezione di credito fondiario i conferimenti di cui al secondo comma, lettere *b*), *c*) e *d*), al fine di aumentare il capitale della Sezione per il credito fondiario per operazioni di carattere esclusivamente cooperativo.

Prego il Sottosegretario di Stato onorevole Roselli, se lo ritiene opportuno, di dare eventuali chiarimenti sul contenuto dell'articolo 1 da lui stesso formulato.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. La novità del nuovo articolo, che sostituisce quello del disegno di legge di iniziativa popolare, sta anche nell'ultimo comma. Trasferendo cioè un miliardo di lire dalla Sezione per il credito alla cooperazione alla sezione di credito fondiario, si realizzano le stesse operazioni che si operano con la sezione copercredito: però si moltiplica per trenta l'ammontare distribuibile ai clienti, poichè la Sezione credito fondiario può emettere obbligazioni fino a trenta volte il capitale. Questo dà il denaro più agevole, però ha l'inconveniente — ma è fatale, perchè le obbligazioni costano il 5 per cento più le altre spese — di aumentare il costo del denaro dello 0,5-0,8 per cento per operazione di carattere ipotecario o di conto corrente, cosa che non accade con le disposizioni della legge 25 luglio 1952, n. 949, che hanno il tasso bloccato al 3 per cento.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

Gli interessi da versare al Tesoro da parte della Sezione speciale per il credito alla cooperazione sono corrisposti nella misura dell'1 per cento sulla somma di proprietà dello Stato e costituente il fondo di dotazione.

Gli interessi spettanti allo Stato oltre il tasso dell'uno per cento e fino al tasso del 3,5 per cento sono attribuiti alla Sezione stessa per ridurre il costo finale del denaro nelle operazioni della Sezione riguardanti soltanto la realizzazione di investimenti per costruzioni, impianti, attrezzature e macchinari per la razionalizzazione, ammodernamento, rinnovo dei processi produttivi e distributivi delle cooperative.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Sull'articolo 2 vorrei dare qualchiarimento in relazione ad una osservazione che è stata fatta dal senatore Ruggeri e riguardante una operazione di questa natura. Lo Stato riceve come utili dalla Banca nazionale del lavoro, gestione globale, 1.018 milioni all'anno. Questi 1.018 milioni sono distribuiti a seconda degli utili generali della banca. La cooperazione conferisce allo Stato la quota di 80 milioni — sarebbero 87 milioni e mezzo, ma siccome vi partecipano anche le banche. 7 milioni e mezzo vanno alle banche e 80 milioni allo Stato: questa cifra corrisponde al saggio del 3,50 per cento sul fondo di dotazione, che è un saggio bloccato. Siccome si era parlato di assegnare a questo fondo 150 milioni onde abbassare il tasso finale e quindi il costo del denaro, lo Stato rinuncia a riscuotere gli interessi accontentandosi dell'uno per cento (e la proposta dell'uno per cento è dovuta al fatto che è bene che lo Stato non conferisca denaro gratuito, per affermare il principio che comunque debba essere remunerato). Il 2 e mezzo per cento per cinque miliardi, dà press'a poco 125-120 milioni. Questi 120 milioni rimangono nella sezione per attenuare il costo del denaro. È stato proposto che questa attenuazione riguardi soltanto gli investimenti di cui al disegno di legge di ini-

ziativa popolare. Ed ecco il senso dell'articolo 2: versare cioè al Tesoro da parte della Sezione speciale di credito per la cooperazione gli interessi che vengono corrisposti nella misura dell'1 per cento sulla somma data dallo Stato e costituente il fondo di dotazione. Gli interessi spettanti allo Stato oltre l'1 per cento e fino al 3,50 per cento sono attribuiti alla Sezione stessa per la realizzazione di investimenti per costruzioni, impianti, attrezzature e macchinari per la razionalizzazione, ammodernamento, rinnovo dei processi produttivi, distributivi delle cooperative.

Avevamo detto che tutto ciò che costituiva il gettito, oltre il 3,50 per cento andava a riserva; così tutte le somme di utili eventualmente riscosse, realizzate dalla Sezione speciale di credito per la cooperazione vanno a riserva: è una disposizione di legge.

B E R T O L I. Durante la discussione svoltasi ieri in sede referente ci è venuto il sospetto che la parte che dovrebbe essere versata al Tesoro non sia mai stata versata: ci siamo informati ed abbiamo avuto la conferma. Quindi la somma è rimasta alla banca: che cosa ne ha fatto la banca? Ha aumentato il fondo di rotazione? Non lo sappiamo. Perchè, nel caso in cui l'importo fosse rimasto alla banca è evidente che il saggio di interesse per il credito alla cooperazione era calcolato in base al fatto che la banca non versava al Tesoro il 3,50 per cento, aveva speso un po' di utili (gli utili del 7 per cento in media). Ora in tal modo si viene a creare una situazione di svantaggio ed è, secondo noi, un problema che deve essere chiarito. Chiedo all'onorevole rappresentante del Governo se è in grado di darci una spiegazione in merito.

R O S E L L I, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Speravo di averlo già spiegato. Non è così come dice il senatore Bertoli: il Tesoro riscuote regolarmente e carica sul capitolo delle entrate un miliardo e 118 milioni. Nel miliardo vi sono 80 milioni fisicamente versati.

R U G G E R I. Non sono 87 milioni e mezzo?

R O S E L L I, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* D'accordo, ma come ho già detto: 7 milioni e mezzo spettano alla partecipazione bancaria: dunque, il fondo di rotazione è di 2 miliardi e 500 milioni e in riserva abbiamo per ora circa 500 milioni. Questa operazione riguarda, se mai, tutto ciò che sta oltre il 3,50 per cento e non entro il 3,50. Tutto ciò che sarà realizzato in più del 5 per cento passa a riserva.

Per chiarire e per quanto riguarda la partecipazione dello Stato al fondo di dotazione della Sezione:

1) è vincolato comunque un compenso fino al saggio dell'uno per cento;

2) il compenso realizzabile in relazione agli utili fra il saggio dell'1 per cento ed il saggio del 3,50 per cento è conferito alla Sezione per attenuare il costo finale del denaro prestato al cliente;

3) il compenso eventuale fra il saggio del 3,5 per cento ed il saggio del 5 per cento è attribuito al Tesoro.

Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie nulla è innovato fermo restando comunque che oltre l'interesse del 5 per cento tutte le somme consentite dagli utili realizzati passano a riserva della Sezione.

La Banca nazionale del lavoro mi ha rilasciato un appunto che precisa i termini e le cifre della operazione; appunto che posso allegare agli atti, perchè dimostra che i 1.018 milioni sono versati al Tesoro e ciò costituisce veramente un utile.

B E R T O L I. In sostanza, mi pare, che siano disponibili 120 milioni all'anno. Però questi 120 milioni sono disponibili dopo cinque anni, perchè il fondo di rotazione attualmente è di 2 miliardi e mezzo. Proprio nel periodo iniziale, in cui dovremmo dare alla cooperazione un saggio di interesse più basso, non abbiamo la disponibilità. Farei la proposta che per questo periodo dei primi cinque anni si potesse colmare la differenza, in modo che fin dal primo giorno fossero disponibili i 120 milioni all'anno.

R O S E L L I, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* C'è da pensare come elemen-

to compensativo all'incremento prevedibile secondo lo spostamento previsto dalla Sezione del credito e cooperazione alla fondiaria. Il rilievo del senatore Bertoli è logico, ma non sapremmo come fare per ovviarlo: non c'è che da attendere che il meccanismo delle operazioni si metta in moto e sia completo.

P A R R I . Mi rincresce di non essere stato presente ieri e di non aver potuto, quindi, ascoltare la discussione che si è svolta. Vorrei tuttavia fare una osservazione di carattere generale, concernente l'insufficienza di questi versamenti. Il che mi fa confermare la proposta della necessità di una riforma generale, una riforma di fondo. Trovo anch'io che la disponibilità dei fondi per l'attenuazione degli interessi è fondamentale, perchè è quella che genera la massa delle operazioni nuove ed è difficile ora prevedere quale sarà. Certo la disponibilità di 120 milioni è assai scarsa, come è scarso anche il fondo di dotazione. Vorrei domandare all'onorevole Sottosegretario se non fosse possibile stornare una parte delle assegnazioni annuali che lo Stato dà quale contributo per interessi, aumentando il contributo alla Banca nazionale del lavoro dall'1 all'1 e mezzo per cento. In questo caso lo Stato può attribuire al fondo interessi 100 milioni all'anno in più, arrivando quindi a 220 milioni in totale, e allora permetterebbe un effettivo abbassamento di interesse fino al livello del 4 per cento, che dovrebbe essere normale per operazioni di investimenti e favorirebbe l'investimento.

Anche nell'articolo 1 potrebbe essere opportuno limitare il trasferimento alla Sezione di credito fondiario, le cui operazioni sembra siano meno importanti di quelle del credito per gli investimenti.

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Sono 140 milioni del fondiario contro 20 del cooperativo: hanno un'incidenza del 15 per cento.

P A R R I . Il Governo ritiene che la proporzione sia giusta?

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Tanto si è realizzato nel rispetto delle richieste e dei bisogni della clientela. È un congegno tecnico per agevolare i clienti; costa un po' di più, ma è un servizio talmente cospicuo...

R U G G E R I . Ma molto più costoso...

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non molto: sarà lo 0,5; 0,6 o 0,7 per cento. Ma se il cliente non lo vuole, si rifiuta.

P A R R I . Anche come credito fondiario cooperativo è forte?

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* È una prova di fatto contro cui non c'è nulla da fare. Mi riferiscono che vada anche molto oltre al 3 per cento.

M I L I L L O . Vorrei esprimere una preoccupazione: se il Governo assicura che attualmente la percentuale e la tangente sul credito fondiario per le cooperative raggiunge il 15 per cento, allora l'operazione può essere utile; altrimenti... La nostra preoccupazione era questa, che questo fondo di dotazione venga distolto dal credito cooperativo per andare a quello del credito fondiario, del quale le cooperative usufruiscono in maniera relativa. Desidererei un'assicurazione in merito da parte dell'onorevole Sottosegretario.

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Anche ammesso, per assurdo, che non sia vero, dirò che vi sono dei precisi vincoli: e cioè che è autorizzato a trasferire; quindi, non è obbligato; secondo, che le operazioni devono essere di carattere esclusivamente cooperativo; e quindi che dipende dalle domande: se il cliente preferisce la sezione fondiaria piuttosto che quella cooperativa, sta a lui scegliere e decidere. Ma l'importante è che l'operazione è intesa esclusivamente e veramente soltanto per servire le cooperative: non può essere elusa.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

A garanzia dei prestiti può essere costituito a favore della Sezione speciale per il credito alla cooperazione un privilegio speciale sui beni mobili e immobili acquistati con le somme concesse. Detto privilegio segue immediatamente quello dello Stato per i tributi diretti. Per i prestiti alle cooperative agricole si costituiscono i privilegi di cui all'articolo 2766 del Codice civile, salvo ogni altro beneficio previsto dalle leggi vigenti.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. L'articolo 3 è rimasto invariato, soltanto che nella formulazione avanzata nel disegno di legge di iniziativa popolare è detto che « a garanzia dei prestiti è costituito eccetera », mentre nel nuovo testo si è ritenuto più opportuno dire: « A garanzia dei prestiti *può* essere costituito eccetera » Questa è l'unica variante che ci è parso utile apportare, di modo che l'operazione possa essere costituita non solo per privilegio ipotecario.

RUGGERI. È peraltro facoltizzato.

PIOLA. Mi pare che sia un vantaggio.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ripeto che la dizione, tranne la variante di cui sopra, è esattamente la stessa dell'articolo 3 del disegno di legge di iniziativa popolare.

MILILLO. E il nostro articolo 2?

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il problema della durata, proposto dall'articolo 2 del disegno di legge di iniziativa popolare, è stato oggetto della nostra attenzione. La durata può raggiungere i 15 anni al massimo per la Sezione speciale del credito cooperativo, salvo disposizioni in leggi specifiche che vengono ampliate a seconda dei rami per la Sezione del credito fondiario, eccetera. Le leggi consentono un termine fino a 30 anni. Per la preoccupazione espressa dal senatore Milillo, dico che ci sono cooperative vincolate per due anni ma vi è la possibilità di allungare il termine. Vi è in proposito un ordine del giorno che accetto e secondo il quale si consiglia la realizzazione di un termine più largo.

MILILLO. A noi interessa che vi sia una durata minima non al di sotto dei cinque anni.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ma tale termine è vincolante anche per il cliente, il quale può darsi che non lo voglia quando tratti un'operazione, per esempio, di un milione. Perchè, in questo caso, egli si deve impegnare per cinque anni?

MILILLO. Basta che sia data facoltà all'interessato.

PRESIDENTE. Ma allora non si può mettere «non inferiore a 5 anni », se il cliente non esige un termine così prolungato.

RUGGERI. Ma noi riteniamo che il cliente voglia i cinque anni...

PRESIDENTE. Affidiamoci alla pratica bancaria...

RUGGERI. Sul problema dell'articolo 2 cioè sulla durata della concessione bisogna fare qualche cosa.

VALMARANA, *relatore*. Fate un ordine del giorno.

RUGGERI. Un ordine del giorno che inviti le banche a considerare il problema della durata non inferiore a cinque anni. Pensandoci bene non vedo la ragione per cui noi non possiamo precisare che i crediti concessi per gli scopi di cui all'artiiolo 2 (crediti ficilitati), e limitatamente a questi, non possano non essere dati per un minimo di cinque anni, se la Banca li dà fino a quindici anni.

MILILLO. Quale impedimento c'è per non inserire la durata minima nella nuova formulazione del disegno di legge?

R U G G E R I . Vogliamo mettere l'articolo 2 di iniziativa popolare con le parole « se è richiesto » in modo che il termine possa essere anche di cinque anni?

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non occorre bloccare la durata, vista la posizione di privilegio: dopo cinque anni il suo valore è ridotto; in secondo luogo si toglie l'elasticità al sistema bancario che è anche a vantaggio del cliente. Che la sua operazione sia prorogata per il fondo di ammortamento, questo è giusto, ma bloccare la durata della concessione mi sembra inopportuno, se non addirittura dannoso.

M I L I L L O . Allora rimane arbitra la Banca.

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non è arbitrio, ma un colloquio tra la banca ed il cliente. Si tenga presente anche che tra le operazioni previste per gli investimenti è stata inclusa anche la parola « macchinari ».

P A R R I . Bisognerebbe dire che la durata normale delle operazioni non è inferiore a cinque anni. Se poi vogliamo fare una legge a difesa del sistema bancario . .

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Che cosa significa durata normale? Vuol dire che ordinariamente si deve tener per limite i cinque anni di durata, ma che si può fare anche un anno.

M I L I L L O . Chi decide è sempre la Banca.

P A R R I . La volontà del debitore non c'entra.

V A L M A R A N A . *relatore.* Ma bisogna che vi sia anche quella della Banca.

P A R R I . Un lento ammortamento di un prestito è quello che auspica e cui aspira il cliente debitore.

O L I V A . Se si riferisce ad un acquisto di notevole peso, l'ammortizzarlo in un periodo di cinque anni può essere giusto; ma i cinque anni diventano illogici dal punto di vista anche della economicità, quando si tratti di un prestito di poco conto.

V A L M A R A N A , *relatore.* Ieri eravate d'accordo che per la durata avreste presentato un ordine del giorno. Non capisco perchè insistiate nel fissare una durata non inferiore a cinque anni, quando potrebbe essere più vantaggioso per il debitore estinguere il prestito in un periodo di tempo più breve.

R O S E L L I . *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Sulle scorte o sulle operazioni cambiarie come si fa a dare un termine di cinque anni? Si tratta di tre grandi partite presso a poco equivalenti: operazioni cambiarie, operazioni ipotecarie, operazioni in conto corrente. Quelle cambiarie sono a brevissimo termine, quelle in conto corrente ed ipotecarie sono a più lunga scadenza.

M I L I L L O . Si può precisare che questo termine minimo si può concedere solo ai mutui ipotecari.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Bisognerebbe che studiassi la media delle operazioni. Se è un invito, posso accoglierlo, ma scriverlo in una legge non si può.

M I L I L L O . Se il Sottosegretario ha bisogno di documentarsi su questo punto, possiamo rinviare la discussione alla prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Facciamo un ordine del giorno invitando il Ministro del tesoro a favorire la concessione del maggior termine possibile per i pagamenti, tenuto conto della natura e della durata delle operazioni.

R U G G E R I . Si deve invitare il Tesoro perchè intervenga, sorvegli ed operi in modo tale che le banche, nel concedere i crediti di cui al secondo comma dell'articolo 2, concedano, se richieste, un termine minimo di cinque anni.

P R E S I D E N T E . Allora vi prego di preparare il testo dell'ordine del giorno. In attesa rimane accantonata la votazione sull'articolo 3.

Art. 4.

Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sarà provveduto ad adeguare lo statuto della Sezione per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, approvato con decreto ministeriale 28 aprile 1948, alle disposizioni legislative in vigore per il credito ai vari settori economici ai quali la cooperazione può partecipare.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Questo articolo è soltanto formale; cioè con decreto del Ministro del tesoro si adeguerà lo statuto della Sezione per il credito alla cooperazione alle disposizioni legisative in vigore per il credito e secondo le norme della presente legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4.

(*È approvato*).

Art. 5.

In sede di riparto delle anticipazioni agli Istituti di credito agrario, a valere sulle disponibilità finanziarie della legge 25 luglio 1952, n. 949, capo III, e successive modificazioni ed integrazioni, saranno disposte a favore della Sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, assegnazioni per l'importo globale di almeno 6 miliardi, in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1961-1962 al 1966-67.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1961-1962, sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1457, è attribuita alla Sezione speciale per il credito alla cooperazione una quota non inferiore al 10 per cento delle disponibilità stesse per i fini della legge citata, mediante decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro del tesoro.

R O S E L L I , *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* In realtà accade che una volta l'anno, man mano che affluiscono nel fondo di rotazione i fondi di ritorno, questi vengono accantonati nella Tesoreria e quindi ridistribuiti al sistema bancario. Ora la norma che è stata letta significa che quanto meno si corrisponde sempre alla Banca nazionale del lavoro almeno un miliardo l'anno sul rientro di questi fondi per incoraggiare le operazioni agricole cooperative.

La seconda parte riguarda il fondo per la pesca che in realtà è poco pingue; però, appunto per mantenere la esigenza di favorire la cooperazione, si dice che almeno il 10 per cento dei rientri su questo fondo, che si spera verrà aumentato un giorno o l'altro, sia di pertinenza della cooperazione. Ora mi pare che le operazioni per la pesca ammontino a lire 80.000.000; con questo 10 per cento il fondo dovrebbe leggermente aumentare man mano che i capitali rientrano nel fondo di rotazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 5.

(*È approvato*).

Art. 6.

Al fine di promuovere e favorire l'incremento della cooperazione, nell'applicazione delle leggi vigenti in materia di incentivi all'iniziativa privata nei settori dell'artigianato, della piccola industria, del commercio, le domande delle cooperative riconosciute ammissibili saranno soddisfatte con criteri di preferenza.

M I L I L L O . Vorrei chiedere al Sottosegretario se non sia opportuno sostituire al termine « preferenza » il termine « precedenza »; è già una garanzia.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Come si vuole: è un testo elaborato in comune.

PRESIDENTE. Si è detto questo per la ragione di impedire il blocco delle altre domande, perchè ci sono quelle degli artigiani e quelle dei piccoli commercianti. Se noi diciamo che saranno soddisfatte con precedenza le domande delle cooperative, le altre possono essere bloccate.

MILILLO. In realtà questa è una disposizione piuttosto illusoria, perchè questi fondi sono già assegnati, per cui è da prevedere che difficilmente ci sarà capienza per la cooperazione. Se vogiamo che anche qui la cooperazione abbia un minimo di garanzia, bisogna trovare la formula. Potremmo dire: « con precedenza limitatamente a una certa quota »: fissiamo il 10 o il 15 per cento.

PRESIDENTE. L'avevamo pensato; eravamo tutti d'accordo di accantonare un 15 per cento a questo scopo; ma abbiamo visto che non conveniva.

Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 6.

(*È approvato*).

Art. 7.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano alle Cooperative concernenti il credito, l'assicurazione e l'edilizia.

(*È approvato*).

Art. 8.

All'onere derivante dall'applicazione nello esercizio 1961-62 della lettera *a*) dell'articolo 1 della presente legge si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalle modifiche al regime tributario dei contratti d'appato e di concessioni di pubblici servizi agli effetti dell'imposta di registro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Si fa riferimento a una legge fiscale che avete già approvata.

PRESIDENTE. In sostanza facciamo una legge che importa un determinato onere, e poi si dice che a questo onere si farà fronte con maggiori entrate derivanti da modifiche al regime tributario; cosa che soltanto in via d'eccezione può avvenire, ma che, viceversa, avviene troppo frequentemente. Andiamo incontro alle imposte di specie.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. L'imposta che è stata votata non riguarda esclusivamente quella a copertura del maggior onere derivante allo Stato per l'aumento del fondo di dotazione delle cooperative: il gettito è più largo e va distribuito.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 8.

(*È approvato*).

MILILLO. Restano fuori però, da queste controproposte, due punti del nostro testo: il primo riguarda una questione, diciamo, transitoria. Noi proponevamo, e insistiamo, che al fondo di dotazione possano attingere le cooperative anche per gli investimenti effettuati negli ultimi due anni.

PRESIDENTE. È la peggiore retroattività che si possa domandare. La legge ha effetto da oggi: non violiamo questa precisa norma.

MILILLO. L'altro punto riguarda l'inserimento nel Comitato consultivo della Sezione del credito alla cooperazione di due rappresentanti delle Associazioni nazionali delle cooperative, le quali non sono associazioni puramente sindacali, sono enti giuridici riconosciuti: una è la Confederazione delle cooperatvie, l'altra la Lega delle Cooperative.

PRESIDENTE. Ma questo non possiamo introdurlo nel disegno di legge.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Il senatore Milillo sa che esiste un Comitato consultivo che collabora col Comitato di gestione della Sezione per il credito alla Cooperazione, per conto delle cooperative. Quindi i membri dell'organizzazione sono presenti nella fase di contrattazione, di rapporto, con il sistema cooperativo, che qualche volta non è solo, ma è collegato con il sistema bancario. Introdurre questa norma nel disegno di legge significherebbe introdurvi un'innovazione secondo me sconsigliabile.

MILILLO. Qui si tratta però delle direttive generali, non delle singole pratiche. Non vedo a quali difficoltà ciò possa portare.

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Tanto per fare un esempio, nel Consiglio di amministrazione della Banca rurale ci dovrebbe essere il rappresentante delle cooperative.

PARRI. C'è il Consiglio di amministrazione nella Sezione di credito?

ROSELLI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Non ho sott'occhio la legge. È un Comitato esecutivo di amministrazione; il Presidente è il Presidente della Banca nazionale del lavoro.

SPAGNOLLI. La legge stabilisce che il Comitato esecutivo è presieduto dal Presidente della Banca nazionale del lavoro, e composto da due rappresentanti del Ministero del tesoro, da un rappresentante per ciascuno dei seguenti Ministeri: industria e commercio, agricoltura e foreste, lavoro e previdenza sociale, dal Direttore generale della Banca nazionale del lavoro, nonchè da un rappresentante eletto dagli altri partecipanti al fondo di dotazione.

PRESIDENTE. Comunque è una norma da non doversi introdurre nel disegno di legge.

Ricordo alla Commissione che è stato concordato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, con riferimento alle disposizioni per agevolare il credito alla cooperazione, invita il Ministero del tesoro a favorire un congruo periodo di ammortamento per le operazioni di investimento, curando che la Banca nazionale del lavoro consideri normale, per tali operazioni, una durata non inferiore a cinque anni ».

Metto ai voti l'ordine del giorno accettato dal Governo e dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 3, del quale dà nuovamente lettura, che era stato accantonato in attesa che fosse formulato e votato l'ordine del giorno testè approvato

Art. 3.

A garanzia dei prestiti può essere costituito a favore della Sezione speciale per il credito alla cooperazione un privilegio speciale sui beni mobili e immobili acquistati con le somme concesse. Detto privilegio segue immediatamente quello dello Stato per i tributi diretti. Per i prestiti alle cooperative agricole si costituiscono i privilegi di cui all'articolo 2766 del Codice civile, salvo ogni altro beneficio previsto dalle leggi vigenti.

(*È approvato*).

PARRI. Dichiaro che mi asterrò dal votare il disegno di legge. Riconosco che questo disegno di legge obbedisce ad un suo equilibrio, a una sua architettura che è stata studiata anche abbastanza attentamente, e non posso negare che possa rappresentare, per il settore cooperativo, un certo principio di favore; e, dal punto di vista del gruppo socialista, non ci sentiamo la responsabilità di bloccarne il corso, riconoscendo le ragioni pratiche per le quali occorre ormai impedire che il disegno di legge si trascini ancora per parecchi mesi. Ma il disegno di legge, per quanto studiato in ogni particolare, è tuttavia eccessivamente lontano dalla concezione che si vorrebbe avere del movimento cooperativo in un quadro economico e sociale equilibrato; e lo sviluppo di un movimento cooperativo, signori, ha un valore enorme. Direi che il Governo ha avuto una vi-

sione più organica per quel che riguarda lo artigianato; per quel che riguarda la cooperazione, no; siamo di fronte ad una carenza di una visione di insieme e di una legge di insieme. Il progetto d'iniziativa popolare, che prevedeva un fondo di dotazione di 25 miliardi di lire, si teneva anch'esso entro termini relativamente modesti, e vorrei dire all'onorevole Roselli che il Governo, se avesse voluto, avrebbe trovato, anche rimanendo nell'ambito della Banca nazionale del lavoro, attraverso le operazioni di finanziamento che fa normalmente, anche attraverso certificati di credito del Tesoro, la possibilità di finanziare la Banca nazionale del lavoro stanziando una modesta somma per interessi.

Di fronte a queste considerazioni di insufficienza, dovremo — ripeto — astenerci dall'approvare il disegno di legge, pur senza prenderci la responsabilità di bloccarlo.

R U G G E R I . Anch'io debbo fare brevissime dichiarazioni di voto a nome del gruppo comunista. Noi abbiamo cercato di trovare una formula che permettesse di aprire uno spiraglio per il fondo per la cooperazione per quanto riguarda il problema dei crediti. Non dobbiamo dimenticare adesso che la Commissione sta approvando questo disegno di legge che riguarda un settore che è tuttora lasciato indietro; è infatti dal 1949 che il settore della cooperazione non ha avuto nessuna facilitazione creditizia ad esso specificamente destinata, mentre tutti gli altri settori, man mano che i tempi si sono maturati (il commercio, la piccola industria, l'artigianato) qualche concessione l'hanno avuta. Per questa ragione abbiamo accettato di collaborare, col rammarico però che le esigenze della cooperazione non vengano soddisfatte. Noi abbiamo partecipato all'elaborazione di questo disegno di legge d'iniziativa popolare e possiamo assicurare i colleghi della 5ª Commissione che la richiesta di 25 miliardi in cinque anni rappresentava meno delle esigenze della cooperazione. Ci eravamo infatti preoccupati di presentare una richiesta non demagogica, che non si potesse prestare appunto a tale critica. Per queste ragioni noi, così come hanno fatto i colleghi socialisti, ci asteniamo. La nostra astensione non è però un atto di critica, ma ha un significato di sprone e di stimolo.

P R E S I D E N T E . Comprendendo le ragioni dell'astensione, noi diamo atto della collaborazione prestata dai gruppi socialista e comunista in queste lunghe e faticose sedute, e d'altra parte ci rendiamo conto del pensiero che voi avevate quando vi siete fatti sostenitori del disegno di legge di iniziativa popolare. Ma le esigenze sono quelle che sono; non era possibile fare di più; forse sarà possibile, in futuro, trovare una dotazione maggiore. Ma per ora è un primo passo non indifferente.

P A R R I . Vorrei aggiungere due ringraziamenti, uno per il Presidente della Commissione che ci ha aiutati in quest'opera, e l'altro per il Sottosegretario Roselli, che proprio se lo merita.

S P A G N O L L I . Dopo le dichiarazioni del senatore Piola vediamo se la mia dichiarazione può essere una dichiarazione-ponte, nel senso che a me sembra che di fronte al lavoro compiuto si possano fare alcune affermazioni.

La prima, che del resto ho già avuto occasione di esprimere anche in sede di Sottocommissione, è che noi abbiamo fatto qualche cosa di positivo anche per salvare l'iniziativa popolare che aveva in sè, indubbiamente, una base di verità agli effetti del mondo cooperativo.

In secondo luogo mi pare che dobbiamo sempre riportarci, nel nostro lavoro, ai limiti del possibile, dell'attuabile, del concretizzabile; e qui è stato fatto un indubbio sforzo e mi sembra che anche di questo dobbiamo dare atto, ringraziando il Sottosegretario che con tanto impegno, tanta passione, per lunghi mesi ha dedicato la sua intelligente attività e la sua attenzione a questo disegno di legge. Dal punto in cui eravamo all'inizio, abbiamo fatto un discreto lavoro in senso positivo.

Indubbiamente anche la nostra parte sente che il settore cooperativistico deve essere adeguatamente curato e quindi è necessario che noi sensibilizziamo il Parlamento e il Go-

verno agli effetti di possibili maggiori facilitazioni che possono essere riservate al settore cooperativistico. Mi sembra anche di poter accogliere un voto dei nostri colleghi, a conclusione dello sforzo effettuato anche da parte loro. Anche io ho seguito, in sede di Sottocommissione, il travaglio di questo periodo e si era arrivati a un punto in cui sembrava non si potesse andare più avanti. E bisogna dare atto anche ai colleghi dell'opposizione che essi si sono adoperati per uscire dalle secche di tale punto morto.

E in questa visione, che naturalmente sottolinea, forse non adeguatamente, il compimento di aspirazioni che ci possono essere per una maggiore considerazione, da tutti i punti di vista, del problema, io ritengo, anche a nome della maggioranza, di poter dichiarare che voteremo favorevolmente il disegno di legge, così come è stato presentato, augurandomi che l'altro disegno di legge possa pure raggiungere un risultato concreto, in maniera che anche sul piano fiscale le cooperative possano trovare sempre maggiore considerazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari